Anno II. N. 86

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 | Mercoledì 10 aprile 1878 | Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 9 aprile.

Nella Camera dei Deputati a Roma si svolsero oggi le annunziate interpellanze sulla politica estera; ma ancora, al momento in cui scriviamo, il telegrafo non ci ha recato il sunto della risposta del Conte Corti. Però i Lettori lo troveranno nell'odierna relazione sulla seduta della Camera.

I telegrammi dall'estero continuano a dire modificata la situazione in senso favorevole alla pace; ma nulla, secondo noi, può dirsi deciso prima d'udire la parola del principe Gorciakoff, che deve rispondere alla Nota dell'Inghilterra. Tuttavia dalle parole pronunciate jeri dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni si può dedurre come a Londra si speri nella moderazione e prudenza della Russia.

Sono smentite le voci della dimissione di Gorciakoff, e del pari si smentisce di nuovo l'altra voce, che si era rinforzata negli ultimi giorni, dell'alleanza russo-turca. Parlavasi anche che la Francia fosse proclive alle idee dell'Inghilterra contro la Russia; ma il *Tagblatt*, dopo aver narrato come il principe Orloff siasi indirizzato al ministro Waddington per avere schiarimenti e per lagnarsi del linguaggio di una parte autorevole della stampa parigina, soggiunge avere esso ministro risposto che la Francia non ha intenzione di osteggiare la Russia.

Dopo queste smentite, dobbiamo notare un fatto che da ogni parte ci viene confermato, e specialmente mediante la *Nordd. Zeitung*; ed è che il ministro Bratiano a Berlino trovò assai fredda accoglienza, e che Bismarck non sembra proclive a dar ragione alla Rumenia, quantunque le domande del Principato sieno fondate sul diritto e sulla giustizia.

A questi giorni il Governo di Londra ha pubblicato un altro fascicolo del *Libro azzurro*, e già i diari ne profittarono per commentare i documenti di esso che concernono la *quistione rumena*. Ma noi non li seguiremo nelle loro critiche, dacchè, su questo argomento, nutriamo scarsa fiducia nella Diplomazia, e riteniamo che l'Europa accoglierà, nel prossimo Congresso, i *fatti compiuti* dalle armi e dal forte volere della Russia.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati — *Seduta del 9 aprile.*

Annunciasi il risultato del ballottaggio di jeri.

Continuano le interpellanze sulla questione d'Oriente.

Visconti-Venosta ricorda nè egli nè i amici suoi avere fin qui sollevato alcun imbarazzo ai Ministeri passati, massime in cose politiche; nè ora egli si dipartirà da tale condotta, riconoscendo anzi necessario di lasciare al Ministero la massima libertà d'azione. Sembrandogli però che, durante la prima fase della questione orientale, il gabinetto italiano abbia tenuto una condotta, di cui il paese non si chiamò soddisfatto, e che all'estero destò dubbi e sospetti, egli reputa opportuno di fare alcune avvertenze e raccomandazioni. Non dubita certo che il proposito del Gabinetto sia quello di conservare la pace dell'Italia e di mantenerla lontana da impegni che possono forse travolgerla in una guerra. Confida inoltre che esso si adoprerà efficacemente alla conciliazione generale; ma soggiunge, esaminando le questioni diverse che agitansi riguardo l'Oriente, che se l'Italia non ha, nè deve avere ambizioni di sorta, ha però interessi grandissimi e doveri non minori verso quelle popolazioni orientali che rappresentano un vero elemento di provvido equilibrio politico, e pertanto ha il diritto ed il dovere di procurare che si stabilisca in Oriente uno stato di cose equo, durevole, compatibile cogli interessi dell'Europa, e col benessere di quelle popolazioni, e che le condizioni del Bosforo, dei Dardanelli e del Mediterraneo sieno equilibrate in modo che non venga alterato e compresso alcun interesse.

Depretis risponde immediatamente alla accusa lanciata dal preopinante al Ministero passato riguardo la sua condotta nella politica estera. Dice che è male informato delle relazioni corse fra esso ed i Gabinetti esteri, e che furono continuamente amichevoli ed ottime, un solo istante eccettuato, di artificiale diffidenza suscitata dai giornali per solito sostenitori delle opinioni della Destra, prestissimo dissipata senza dichiarazioni speciali o pretestc. Afferma che l'Amministrazione passata mantenne una politica di pace e di conciliazione e che non contrasse alcun vincolo od impegno, e prega l'attuale ministro degli esteri a pubblicare tutti i documenti diplomatici di essa, dai quali si rileverà che i rapporti colle Potenze estere furono sempre cordiali e che l'amicizia dell'Italia venne apprezzata e ricercata.

Pandolfi dimostra la solidarietà che lega l'Italia alle Potenze occidentali, e specialmente con l'Inghilterra e con l'Austria, e per conseguenza la necessità di un'alleanza con queste per risolvere la questione d'Oriente conformemente agli interessi generali. Perciò vorrebbe si procurasse la ricostituzione dell'Impero Greco al Sud dei Balcani e la liberazione dei Cristiani al Nord sotto la protezione dell'Ungheria, propugnando l'integrità della Turchia solamente in Asia.

Cavallotti ritiene che dopo le clausole del trattato di S. Stefano trovisi in condizioni peggiori delle antecedenti prevedere e rappresenta quale e quanta influenza abbia la Russia nei mari Orientali, nel Mediterraneo, e in tutti gli affari commerciali, quando sia padrona di Costantinopoli. L'Italia avrà d'altronde molto a dolersi, se disgiungerà la sua azione da quella dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e lascierà che per gli uffici di esse sole conchiudasi la pace. Sembragli anzi che l'Austria e l'Italia debbano trarre utilità grandissima e reciproca da un sincero e intero accordo, massimamente l'Austria, che qualche concessione potrebbe pur fare all'Italia per avere compensi equivalenti e forse maggiori.

Conforta pertanto il Governo a persuadersi che non provvide bene tenendosi nell'inerte contegno di neutralità, e che ormai deve fare di più, deve afferrare l'opportunità e collegarsi per un'azione comune colle Potenze che con noi hanno interessi comuni.

Il Ministro Corti dice anzitutto che dirimpetto ad una situazione politica oltremodo complicata prevede che non potrà dare piena soddisfazione agli interpellanti. Espone quindi le varie fasi della quistione d'Oriente, e l'azione che il nostro Gabinetto esercitò con intenti di pacificazione e di tutela degli interessi italiani fino a quando si propose il Congresso, cui esso aderì di buon grado e nella cui riunione tuttora confida.

Constata le relazioni amichevoli mantenute ed esistenti con tutte le Potenze, ed afferma di non essere intervenuto con alcuno impegno di sorta, fuorchè quelli derivanti dai trattati.

Riferendosi poi alle interrogazioni o raccomandazioni direttegli, dichiara che il Governo apprezza altamente la cordiale amicizia dall'Austria-Ungheria, ma non essere opportuno per questo scopo di discutere nella Camera reclami territoriali in contraddizione colle stipolazioni dei trattati esistenti. Dichiara che il Governo è fermo nel suo proposito di usare la sua azione diplomatica, nei limiti però dei trattati, per fare prevalere i principii sui quali fondasi la nostra stessa esistenza. Confida che non sia per sorgere un nuovo conflitto, ma, qualora tanta sventura dovesse accadere, dice che il Governo saprà contenersi in istato di rigorosa imparzialità conformemente ai voti unanimi della Nazione, e conservare incolumi gli interessi e la dignità di questa.

Miceli, Pandolfini e Cavallotti non insistono sopra le loro interpellanze, confidando nei principii da cui sorse il Ministero e nel suo patriottismo.

Visconti-Venosta prende atto delle dichiarazioni del Ministero e non va oltre, stimando inopportuno provocarne di maggiori.

Musolino non chiamasi soddisfatto, ciò nondimeno ritira la risoluzione proposta.

Annunziarsi infine due interrogazioni, di Bovio sulla estensione della libertà nello insegnamento, e una di Costantini circa l'ordinamento degli Archivi nazionali.

Deliberasi di discutere domani il progetto della tariffa doganale, e sciogliesi la seduta.

L'avvenire dell'Associazione Agraria Friulana.

Domani si terrà un'adunanza del Consiglio della Associazione agraria per provvedere ai modi della sua esistenza morale ed economica. Noi speriamo che almeno que' benemeriti cittadini, i quali per tanti anni la patrocinarono, vorranno intervenirvi e coadjuvare la Presidenza ed il Comitato nel lodevole scopo. Tuttavolta non sarà inutile, se eziandio la stampa addimostrerà d'interessarsi, perchè sia mantenuta in vita un'istituzione, che in passato tornò di onore al Friuli. Quindi due parole le diremo anche noi.

Lo scopo di un'Associazione Agraria è uno di quelli che si potrebbero chiamare continui, e indefiniti. Difatti nelle condizioni presenti dell'agricoltura, e pe' suoi svariati e molteplici rapporti con le scienze naturali, e con parecchi problemi giuridici, economici e sociali, non è nemmanco immaginabile che si abbia a ritenere esaurito il compito che si prefissero i fondatori di essa Associazione. Per contrario noi crediamo che il progresso dell'agricoltura come scienza ingenera nuovi bisogni e nuovi desiderii, a cui soddisfare lo spirito d'associazione gioverebbe, agevolando l'opera individuale. Ed è appunto perciò che, per iniziativa dello Stato, si istituirono i Comizj agrari in Italia, mentre in poche delle sue Provincie si sapeva esistere Società agrarie surte per iniziativa dei cittadini.

Noi più volte parlammo de' Comizj, come d'una creazione futile ed inefficace, dacchè questi non esistono se non negli Annuarii editi a cura del Ministero, ed è raro il caso di un Comizio che abbia dato qualche segno di essere vitale. Il che essendo, dorrebbe se cessassero le Associazioni Agrarie d'iniziativa privata che pur avevano qualcosa operato di bene.

Or l'Associazione agraria Friulana, malgrado la creazione de' Comizj eziandio nel nostro Friuli (Comizj che esistono soltanto nelle tabelle ministeriali, coi loro Presidenti, Consiglieri e Segretarj), prolungò sino ad oggi la sua esistenza pel fermo volere di uno o di pochi cittadini, sfidando la incuria dei più e ogni specie di ostacoli. Tra i quali la concorrenza di altre Istituzioni civili doventate di moda, la spilorceria dei Rappresentanti di parecchi

Comuni, le cattive condizioni economiche di moltissimi che in passato non avevano negato il loro obolo. Ma adesso le cose sono giunte al punto che urge di ispirare nuova forza vitale all'Istituzione, od ufficialmente dichiararla morta.

Noi che conosciamo quanto sia difficile fondare un'Istituzione qualsiasi, dobbiamo vivamente desiderare che si conservino le esistenti; e più che altre, questa ch'è diretta al vantaggio della massima fra le industrie umane, e del maggior numero della nostra popolazione rurale. Quindi facciamo voti, affinchè domani nell'adunanza de' Socii sorga una voce autorevole a suggerire i modi efficaci a mantenerla in vita.

Questi modi devono essere di due specie, materiali e morali. Riguardo ai primi, conviene far appello ai ricchi proprietarii, ed ai Rappresentanti de' Comuni. E si parli chiaro. A questi signori, e si proclami essere gretteria vergognosa il rifiuto che facessero del loro obolo, poichè non conviene più adulare il paese, bensì riconoscere che coloro, i quali più potrebbero, meno fecero di quelli dotati di mediocre fortuna. E' si invochi, a tale fine, eziandio il patrocinio delle Autorità regie e delle Rappresentanze cittadine. Si stabiliscano due o più categorie di Socii, e per una sia pur modica la tassa per renderla accessibile ai più, ma si scelga un mezzo semplice di esazione affidandola ai Municipj.

Rimanendo lo Statuto qual'è, si riuniscano tutti gl'intelligenti di cose agrarie come collaboratori d'una pubblicazione mensile o quindicinale, di forma popolare, e poco costosa, e si curi che penetri nelle Scuole rurali e nelle case de' lavoratori de' campi. Sinora il *Bullettino* edito dalla Società ebbe un indirizzo scientifico, ma la forma degli scritti di esso (sebbene pregievoli e lodati da illustri uomini e da Società dotte) ne rendeva difficile la lettura; quindi per la maggior parte de' nostri proprietarii riuscirono affatto inutili. Or, mutandosi radicalmente la forma letteraria del *Bullettino*, è a ritenersi che riuscirà più accettevole, e contribuirà a diffondere nelle nostre campagne l'amore degli studj agrarii, e a generalizzare certe nozioni che oggidì ancora sono privilegio di pochi. Ed in questo Foglietto agrario si potrà trattare del gravissimo fatto dell'*emigrazione*, dell'*inchiesta agraria* e dell'*impiego delle acque in agricoltura*, e di altre questioni secondo l'opportunità ed i bisogni del paese.

Ma, qualora i maggiorenti e gli antichi patroni dell'Associazione non dieno subito l'esempio di voler sussidiarla con mezzi materiali e con qualche frutto de' loro studj, a noi sembra arduo, e quasi impossibile, che a superare la presente crisi le venga in ajuto il soccorso dei molti. Domani, dunque, devesi concretare un completo programma da presentarsi all'adunanza generale dei soci che, per quanto ci consta, dovrebbe aver luogo in Udine il 27 aprile.

Noi renderemo conto delle proposte che domani saranno presentate al Consiglio dell'Associazione, e ci auguriamo che sieno tali da darle siffatto indirizzo da assicurare l'avvenire di essa sotto ottimi auspici, e nella coscienza di operare cosa di indubbia utilità per la nostra Provincia.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 aprile reca: 1. R. decreto in data 3 febbraio 1878, con cui i comandanti delle due divisioni della regia Scuola di marina cessano di aver diritto alla mensa negli Istituti a spese dell'Erario, e ricevono invece un annuo supplemento di lire 900. 2. decr. 17 marzo 1878 con cui l'Asilo infantile di Moggiaro è costituito in corpo morale, ed è approvato lo statuto del detto Luogo pio. 3. Una notifica del *Monitore ufficiale romeno* che avvisa essere tolti gli ostacoli che impedivano la navigazione del Danubio al disopra di Braila, ecc. 4. Conferimento medaglie d'argento e menzioni onorevoli nel personale della marina. 5. Una notifica del Ministero della marina per l'apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella regia Scuola macchinisti.

— Leggiamo nel *Corr. It.*: Gli impiegati della Cassa di depositi e prestiti che si trovano ancora a Firenze, hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Roma nei primi giorni del mese venturo. Le amministrazioni dello Stato che si trovano ancora a Firenze e che devono giungere a Roma nel mese di ottobre, vale a dire quando l'ultimo braccio del nuovo palazzo del Ministero delle finanze potrà essere occupato, sono la Cassa militare e la Direzione del Debito Pubblico. Con l'arrivo di queste due amministrazioni il trasferimento della capitale sarà terminato.

— Il progetto di legge per la leva militare sui nati del 1858 è passato negli Uffici senza osservazioni. Il contingente di 1ª categoria è stabilito in 65,000 uomini. Commissari di questo progetto di legge sono gli onorevoli deputati Balegno, Baiocco, Mazza, Velini, Napodano e Fabrizio Paolo.

— La Russia manderà presso il Vaticano come ambasciatore straordinario il principe Wolkonski, e il Vaticano manderà a Pietroburgo un Nunzio.

— Dai progressisti non fu bene accetta l'offerta fatta agli on. Berti e Bonghi di tornare a far parte del Consiglio di pubblica istruzione.

— Per ciò che riguarda l'inchiesta parlamentare sulla Amministrazione municipale di Firenze, la maggioranza della Camera sarebbe intenzionata di voler conoscere in larghissima scala i veri motivi del dissesto finanziario, essendovi autorevoli persone che asseriscono che tal dissesto data fino dal 1869.

— L'on. Zanardelli, come ministro dell'interno, si occupa a sollecitare la riforma iniziata da lui come ministro dei lavori pubblici, cioè la liberazione del servizio telegrafico da ogni vincolo, da ogni controllo, da ogni ingerenza da parte dell'autorità politica. Tra lo Zanardelli che caldeggiava la riforma e il Nicotera che ci vedeva un significato di biasimo a quel sistema di abusi telegrafici che erasi andato esacerbando sotto di lui — la Commissione nominata allora pensò bene di non concludere nulla. Ora però la Commissione si porrà con tutta lena al lavoro, essendo ai tempo stesso esortata e consigliata tanto dal ministro dell'interno quando da quello dei lavori pubblici.

— Gli Uffici della Camera ammisero la lettura di una proposta di legge di iniziativa dell'on. Pacelli per la cessione alle provincie della tassa del macinato. Sei uffici discussero pure ad approvarono lo schema di legge pella leva dei nati del 1858. Cinque Uffici si occuparono dei progetti per alcune costruzioni in Catania e Messina.

— Telegrafano al *Secolo* da Roma, 8 aprile: Le voci corse che si tratti di proporre l'esercizio governativo provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia, sono finora infondate. Furono invece iniziate trattative per l'esercizio provvisorio di una Società privata.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma 9: Ieri di sera vi fu una seconda lunga Conferenza presso il direttore generale delle Poste tra il presidente della Camera di commercio comm. Blumenthal, l'assessore del nostro Municipio dott. Fadiga ed il comm. Florio coll'intervento del deputato Maldini. Furono discussi e concordati gli orarii delle varie linee, modificate le nuove toccate a Venezia, secondo gli accordi presi ieri. Havvi speranza che venga aggiunta anche una toccata nell'Istria. Le modificazioni concordate andranno in attività al più tardi il 1 di maggio. Il comm. Florio si espresse con parole di molta simpatia per Venezia. Un nuovo piroscafo, che si sta costruendo, porterà il nome di *Venezia*.

Notizie estere.

Il *Petit Marseillais* riceve da Tolone in data 7 aprile: «Assicurasi che, in presenza della eventualità di guerra che possono sorgere tra la Russia e l'Inghilterra, saranno prossimamente dati ordini per aumentare notevolmente gli armamenti della flotta francese. Verrebbe quindi armato un certo numero di fregate e di corvette nei diversi porti, le quali andrebbero a rinforzare le squadre del Mediterraneo e della Manica. Parlasi egualmente dell'armamento di tutti i nostri incrociatori rapidi, il *Tourville* in testa.»

— Annunciasi una risposta all'articolo del principe Napoleone, pubblicato nella *Revue des deux Mondes*, da un personaggio politico che era agli affari al momento in cui la guerra colla Prussia fu decisa dal Governo imperiale. Saranno pubblicati documenti ufficiali per ismentire le allegazioni del principe pubblicista.» Il *Temps* dice che il personaggio politico in questione è senza dubbio il duca di Gramont (allora ambasciatore dell'Impero francese a Vienna).

— Mac-Mahon ed il principe Enrico d'Olanda assistettero alle corse di Longchamps, dove ebbero una accoglienza simpaticissima.

— Mac-Mahon continua l'ispezione dei nuovi forti di Parigi.

— La Germania fa grandi fortificazioni sulle sue coste.

— Fornitori tedeschi e russi viaggiano in tutta Europa facendo grandi provviste di foraggi di farine e bestiame.

— Da Pietroburgo scrivono che il generale Kotzebue, governatore di Varsavia, è stato spedito a Berlino per intendersi colla Germania sui provvedimenti da adottarsi nel caso in cui un'insurrezione scoppiasse in Polonia in seguito ad una guerra coll'Austria.

— La *Pall Mall Gazette* annunzia che ai lagni dell'ambasciatore russo circa il linguaggio della *Republique Française* (proprietà di Gambetta) e del *Journal des Debats* (proprietà del ministro delle finanze Say), il ministro degli esteri Waddington rispose che il governo non esercita controllo su quei due giornali. La stampa fu nondimeno invitata ad essere meno aggressiva. Il principe Orloff è molto malcontento della risposta.

CRONACA DI CITTÀ

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana si riunirà domani (11 aprile) a mezzogiorno per trattare e deliberare intorno ad »alcune proposte intese a migliorare le condizioni »morali ed economiche della Società.»

La seduta è aperta a tutti i Soci.

Società operaja. La nuova Rappresentanza di questa Società, nell'assumere il cómpito dai soci affidatole, sa di farsi interprete dei sentimenti generali esprimendo pubblicamente le più sentite azioni di grazia a coloro che nel decorso anno, eletti dalla fiducia dei soci, assai lodevolmente si adoprarono al disimpegno del proprio mandato pel bene della nostra Associazione.

Non dubita poi che vorranno continuare nel loro valido e desiderato appoggio, animati come sono da nobile desiderio di progresso e di benessere delle classi lavoratrici.

Udine, 9 aprile 1878.

Il Presidente
Gio. Batta De Poli

Società dei falegnami in Udine. Abbiamo sott'occhio lo Statuto di questa Società cooperativa di lavoro, e siccome ne abbiamo già annunciata l'istituzione promossa dal signor Luigi Benedetti valentissimo nell'arte sua (e che fu nominato primo suo Presidente), ci facciamo ora a raccomandarla ai nostri ricchi concittadini col dato ajutarla, sia con lo inscriversi come soci onorari (e alcuni si sono già inscritti), sia colla commissione di qualche lavoro. Avvisiamo che adesso i falegnami, per un concorso di circostanze, si trovano a peggiori condizioni di altri artieri; quindi il darlo ad essi sarà un vero beneficio.

Ruolo delle cause da trattarsi nella Iª sessione del IIº trimestre 1878 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Cescutti Giovanni per furto, 24 aprile, difensore Picecco, testimoni 6.

Simonellig Giuseppe per uso doloso Note di Banca false, 25 aprile, dif. Schiavi, testimoni 7.

Jop Angelo per furto, 26 aprile, dif. Ronchi, testimoni 10.

Lunazzi Maria per infanticidio, 27 aprile, dif. Schiavi, testimoni 5.

Mondini Nestore per bigamia, 29 aprile, id., testimoni —

Lusa Emilio per ferimento con morte, id., id., id.

Pereida Felice id., 30 aprile, dif. Albini, test. 7.

Faleschini Giovanni per grassazione, 1 maggio, difensore Caporiacco, testimoni 3.

Gosparini Giovanni per ferimento con morte, 2 maggio, difensore Cesare, testimoni 10.

Zen Nicolò per furto, 3-4 maggio, dif. Malisani, testimoni 15.

Della Negra Anna per infanticidio, 7 maggio, dif. D'Agostini, testimoni 5.

Tassan-Caser Domenico per ferimento con morte, 8 maggio, id., testimoni 19.

Mazzacut-Zecchini Domenico, id., id., id., id.

Prezzi del pane. Sarebbe cosa desiderata da migliaja di cittadini, e da tanti anni invocata sempre invano, che il Municipio facesse riscontrare settimanalmente o mensilmente i prezzi del pane e ne pubblicasse la tabella rispettiva nell'Albo Municipale, comunicandola ai Giornali della città. Nella tabella stessa indicare si dovrebbe il nome dell'esercente, la località, il costo, il peso, la cottura ed il prezzo corrispondente per ogni Kilogramma in Cent. Per tale modo il Pubblico avrebbe agio di fare dei confronti utilissimi che gli sarebbero di guida nel preferire quel negozio dove vendesi più a buon mercato. È questa una proposta che può avere il suo effetto senza intaccare minimamente la libertà di commercio.

Ora che al Palazzo Civico s'è insediata alla fine una Rappresentanza animata dai migliori propositi, e quello che più vale, decisa a dare prove di *vitalità* e d'energia e che accoglie benignamente i reclami della stampa, giova sperare che vorrà fare qualche cosa a vantaggio delle classi bisognose, le quali si vedono assottigliare ogni giorno più l'abbastanza scarso pane. Quello che si pratica in altre città si deve poter fare anche qui, onde mettere un freno alla spudorata licenza di certi panettieri. Richiamiamo l'attenzione dell'onor. f. f. di Sindaco e dell'assessore Billia su questo argomento. **X.**

Istituto filodrammatico. La sera dell'8 aprile 1878 nel *Teatro Minerva* l'Istituto filodrammatico dava un saggio degli Allievi, la maggior parte nuovi alla scena, con la produzione dell'immortale Carlo Goldoni: *Le smanie per la villeggiatura.* L'esecuzione, benchè condotta da giovanette e giovanetti, riescì, dirò quasi, inappuntabile.

Bene fecero tutti in generale, ma degna di speciale menzione fu la signorina Fabris, la quale dimostra di essere chiamata all'arte drammatica.

Si distinsero pure le signorine Cossetti e Gervasoni, nonchè i giovanetti Mamotti Isidoro, Fontana, Kiussi e Toso, ed il filodrammatico sig. Piccolotto.

Lo spettacolo lasciò in tutti desiderio di rinnovazione, ed io non ommetto una parola di sentita congratulazione ai distinti signori Direttori Lazzarini e Picecco, mercè dei quali ebbe effetto.

Giovanette e giovanetti, sotto tali maestri, voi, continuando come fin qui ad imitarli, riescirete senza dubbio provetti artisti.

O. Baldini.

Truffa. Il 1 andante l'Esattore Distrettuale di S. Pietro al Natisone depositava presso l'oste G. A. di Cividale it. L. 250 che dovevano venir levate da certo Zanetti Domenico imprenditore di strade. Il giorno 3, infatti, presentavasi al detto oste un giovanotto mostrando un biglietto in cui appariva che egli era incaricato dal Zanetti a ritirare la somma. L'oste, in buona fede gliela consegnò; ma dovette poi accorgersi di essere stato vittima di un inganno, perchè il giorno 7 era da lui lo Zanetti a ritirare i denari che più non avea.

Si fanno accurate indagini per la scoperta del truffatore.

Arresto. I R R. C. C. di S. Vito trassero agli arresti certo F. A. di Sesto al Reghena colto in possesso di arma insidiosa e di tabacco di contrabbando.

Teatro Sociale. Questa sera, recita a beneficio dell'artista brillante Giovanni Seraffini, la drammatica Compagnia diretta dagli artisti Zerri e Lavaggi esporrà: *Una partita a scacchi*, leggenda medio-evale in un atto e prologo di Giuseppe Giacosa: *Marito e moglie in maschera*, commedia in 3 atti di Bayard. Farà seguito: *Un uomo d'affari*, Scherzo comico in un atto del conte Rusconi.

Ultimo corriere

Secondo nostre informazioni, che crediamo autorevoli, S. M. il re avrebbe deliberato di affidare al ministro della reale Casa tutti i servigi relativi all'amministrazione.

Questa determinazione sarà accolta con molto favore da coloro che desiderano il regolare ordinamento nella Casa di S. M. In questo modo verrà rimesso in vigore il sistema che fu istituito nel 1838, allorchè reggeva il Ministero dell'interno l'on. Ricci che emise a tale proposito uno speciale decreto, e il relativo regolamento.

Le norme di questo decreto subirono una trasformazione dopo il trasloco della capitale a Firenze; e la costituzione del gabinetto particolare di S. M., oltre all'essere in perfetta anomalia con quelle saggie disposizioni, produceva gravi inconvenienti più volte lamentati dagli uomini parlamentari, i quali deploravano che il gabinetto fosse convertito in ufficio politico.

S. M. intende di non avere d'ora innanzi presso di sè che un semplice segretario privato, senza alcun carattere ufficiale, e posto al di fuori di qualsiasi ingerenza amministrativa.

Questo segretario che non verrebbe scelto nel personale ufficiale, sarebbe, per usare la frase di Napoleone I, agli *ordini immediati* di S. M.

Il bisogno di tale riforma era stato sentito anche dal Sovrano, di cui Italia piange ancora la perdita; e siamo certi che essa verrà accolta con plauso dagli amici sinceri delle attuali istituzioni, e recherà benefici risultati, così sotto il punto di vista economico ed amministrativo, come in quello politico e morale. — Così l'*Avvenire.*

— L'onorevole ministro De Sanctis pronunziò in seno del Consiglio superiore d'istruzione pubblica un eloquente discorso, nel quale, dopo avere annunciata la conferma di tutti i membri scaduti, espresse il convincimento che avrebbe sempre trovato il Consiglio fedele alle sue tradizioni, imperocchè si compiace constatare che il Consiglio non deviò mai dal proposito di promuovere la pubblica istruzione in Italia, indipendentemente da qualunque considerazione o passione politica.

TELEGRAMMI

Londra, 9. La Camera dei lordi, dopo i discorsi di Beaconsfield, Granville e Derby, approvò l'indirizzo alla Regina.

(*Camera dei Comuni.*) — Si discute l'indirizzo alla Regina.

Northcote propone che si dica, nell'indirizzo che le riserve furono chiamate per fare la guerra, ma che la misura è di precauzione. L'Inghilterra, egli disse, desidera il Congresso capace di sciogliere la questione orientale; le difficoltà si sormonteranno perchè speriamo che la Russia accetterà le nostre vedute, consentendo che si discuta l'intero trattato; ma questa è una speranza, perchè il consenso non fu ancora dato. *Gladstone* attaccò parecchi passi della circolare di Salisbury, conchiude biasimando la politica dell'isolamento. *Hardy* confuta Gladstone, dice che la politica di Gladstone è ripudiata dagli stessi suoi amici; l'Inghilterra non è responsabile se il congresso non si è riunito, non bisogna conchiudere troppo presto che l'Inghilterra è isolata. La pace è lo scopo del popolo inglese, ma una pace durevole basata sulla osservanza dei diritti. — La discussione continuerà oggi.

Vienna, 9. Le notizie qui giunte da Costantinopoli fanno sospettare che la Turchia sia per prendere delle misure atte a rendere illusoria ogni speranza di accordo. La Russia persevera sui suoi punti di vista. La diplomazia si sforza a persuadere l'Inghilterra a farsi rappresentare al congresso, rinunziando alle sue vedute.

In Serbia continuano gli arresti di persone che godono popolarità. La Russia esige che la Turchia sgomberi tutti i punti ch'essa occupa tuttora in Bulgaria, e specialmente le coste marittime fino al 18 aprile. Sir Elliot dichiarò al conte Andrassy che Salisbury farà ogni sagrificio per conseguire la pace colla cooperazione austriaca.

Londra, 9. Il *Times* dice che il risultato della discussione al Parlamento è tale da rassicurare l'Europa. Approva Beaconsfield e disapprova Derbye che pretende che nessun interesse inglese, pel quale l'Inghilterra dovrebbe combattere, sia realmente minacciato. Nell'opinione del paese e del Governo le misure adottate non sono necessariamente belliche, ma fanno vedere che trovansi impegnati tali interessi pei quali l'Inghilterra sarà pronta a far la guerra come ultimo espediente.

Roma, 9. Nella votazione di ballottaggio per la nomina dei membri ulteriori della Commissione del bilancio riescirono eletti Maurogonato con voti 130, Sella con voti 130, Biancheri con voti 126, Corbetta con voti 123, Ricotti con voti 123, Minghetti con voti 120 e Brin con voti 116. Dopo di essi ebbero maggiori voti: Varè 104, Manfrin 79.

Vienna, 9. La situazione è apparentemente migliorata. La Russia cedendo temporeggia. Finora Gorciakoff non ha mandato nessuna risposta ufficiale all'Austria ed all'Inghilterra. I giornali officiosi tengono un linguaggio rassicurante. Furono riprese le trattative circa la sovvenzione al Lloyd.

Pest, 9. I gruppi dell'Opposizione eseguiranno domani la loro fusione, con un programma nuovo.

Pietroburgo, 9. Sono smentite le combinazioni sul ritiro di Gorciakoff. In nessun caso gli succederebbe Schuwaloff.

Londra, 9. Regna diffidenza contro l'ottimismo russo che ha lo scopo di addormentare i sospetti dell'Europa. Il Gabinetto è sempre fermo nelle sue risoluzioni.

Costantinopoli, 9. L'influenza di Layard prevale. Il Gabinetto, devoto del tutto all'Inghilterra, prende le misure necessarie per impedire un'eventuale occupazione di Gallipoli e di Bujukderelio. Venner completato e rafforzato il cordone delle truppe turche. I Russi armano le posizioni da loro occupate. Le truppe, ripartite, restano in Rumenia.

ULTIMI

Vienna, 9. Il principe di Bismarck si occupa attivamente di trovare un compromesso, quanto alla questione della Bessarabia, atto a calmare la Rumenia.

Questa questione minaccia di giorno in giorno di farsi gravissima ed anche di divenire la causa di un grave conflitto.

— I negoziati pel Congresso continuano attivamente.

— I giornali russi parlano con mal celato rancore della condotta dell'Austria che paragonano a quella del 1856.

Telegrammi particolari

Londra, 9. La Camera continuò a discutere l'indirizzo.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Fu pubblicato un documento annesso alla circolare di Gortskakoff che risponde con un promemoria a Salisbury. Il documento risponde punto per punto alle questioni sollevate, e conchiude che il dispaccio di Salisbury non contiene alcuna risposta a tali questioni, nè proposte che possono assicurare l'accordo delle difficoltà attuali.

Pietroburgo, 9. Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della corrente pacifica manifestatasi sotto l'influenza moderatrice della Germania, dice che per riuscirvi due condizioni son necessarie, tener conto dei fatti compiuti, e garantire, altrimenti che pel trattato del 1856, i vantaggi ottenuti dai Cristiani. Se il Congresso si riunisce per discutere nuove garanzie serie, la Russia le esaminerà col sincero desiderio di trovarvi il voluto equivalente. Il Giornale conchiude: Se l'Europa vuole discutere i problemi d'Oriente con spirito di pacificazione, gli ostacoli non verranno dalla Russia, se saranno discussi senza soffisticherie sospettose, ma col sincero desiderio di ottenere un fine onorevole.

I Giornali Russi tengono un linguaggio più moderato.

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 9 aprile

Rend. italiana	78.60.—	Az. Naz. Banca	1965.—
Nap. d'oro (con.)	22.11.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.65.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.70	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	650.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 8 aprile

Inglese	94.3[4	Spagnuolo	13.1[8
Italiano	70.1[2	Turco	8.1[16

VIENNA 9 aprile

Mobigliare	215.10	Argento	—.—
Lombarde	68.79	C. su Parigi	48.35
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.25
Austriache	247 50	Ren. aust.	65.60
Banca nazionale	798.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.71.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 9 aprile

3 0[0 Francese	72.75	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	109.70	» Romane	136.—
Rend. ital.	71.65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	154 —	C. Lon. a vista	25.14.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[4
Fer. V. E. (1863)	231.—	Cons. Ingl.	94.7[8
» Romane	68.—		

BERLINO 9 aprile

Austriache	414.—	Mobiliare	358.50
Lombarde	115.—	Rend. ital.	71.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 9 aprile (uff.) chiusura

Londra 121.30 Argento 106.15 Nap. 9.70.—

BORSA DI MILANO 9 aprile

Rendita italiana 78.90 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.05 a —.—

BORSA DI VENEZIA 9 aprile

Rendita pront a 76.35 per fine corr. 76.45
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.— timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250,250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.69 Francese a vista 110.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.17
Bancanote austriache » 228.— » 228.50
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m/m.	750.2	748.9	750.0
Umidità relativa	33	27	42
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	S W	E
Vento (vel. c.	11	2	3
Termometro cent.°	10.7	14.3	10.3

Temperatura { massima 16.8 / minima 4.8

Temperatura minima all'aperto — 2.9

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	*Arrivi* da Venezia	*Partenze* p. Venezia	*Partenze* per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	*per Resiutta*
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna